

RASSEGNA STAMPA

21 APRILE 2009

Confindustria Catania

OLTRE LA RECESSIONE

Marcegaglia: non siamo fuori ma il peggio è alle spalle

di Claudio Pasqualetto

«**C**i aspettiamo un segnale forte da parte del Governo per premiare chi capitalizza di più le imprese e chi decide di tenere gli utili in azienda». La presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**, guarda oltre la crisi e i ai primi interventi di «messa in sicurezza» della base produttiva con gli ammortizzatori sociali e invoca sgravi fiscali per aiutare le aziende a consolidarsi. La **Marcegaglia** ieri è intervenuta alle assemblee **confindustriali** di Cremona e Vicenza e

ha parlato dei primi segnali positivi in arrivo dai mercati: «C'è qualche segnale debole e non possiamo di certo dire che siamo fuori da questa enorme e fortissima recessione - ha spiegato -. Abbiamo la sensazione che il peggio si sia visto e che a partire dalla seconda metà dell'anno ci possa essere qualche miglioramento». Tra i messaggi lanciati, il richiamo alla pubblica amministrazione che continua a bloccare i pagamenti ai fornitori.

Servizio • pagina 6

Ammortizzatori. «Sulla cassa integrazione positivo il cambio del sistema di calcolo»

La priorità. Appello di **Confindustria** sui pagamenti della pubblica amministrazione

«Sgravi per chi aumenta il capitale»

Marcegaglia: «Il peggio lo abbiamo già visto, ripresa nella seconda metà dell'anno»

Claudio Pasqualetto
VICENZA

Il primo obiettivo era quello di puntare su una adeguata copertura della situazione attraverso gli ammortizzatori sociali, ora però bisogna guardare con maggiore attenzione alle aziende e metterle nelle condizioni di consolidarsi attraverso una puntuale politica di sgravi fiscali. Emma **Marcegaglia**, intervenuta alle assemblee **confindustriali** di Cremona e Vicenza, approva la scelta del Governo di calcolare le giornate lavorative e non le settimane per allungare la cassa integrazione e rilancia con forza sulle necessità immediate delle imprese in un momento in cui si comincia ad avere l'impressione che il peggio sia passato.

È una sorta di abbozzo di "fase 2" sostenuta dai primi segnali positivi che arrivano dai mercati. «Il nostro Centro studi - ha spiegato **Marcegaglia** - ha detto che nella seconda parte dell'anno ci può essere qualche inversione di tendenza. C'è qualche piccolo segnale che va preso con prudenza ma che dà la possi-

bilità di avere fiducia. Non c'è più la caduta continua di ordini e fatturato. Ora, piuttosto, bisogna vedere in quanto tempo torneremo a crescere».

«Per uscire dalla crisi - ha aggiunto - bisognerà capitalizzare maggiormente le nostre aziende perché ci sono troppe piccole imprese con capitali esigui che non riusciranno più a stare sul mercato. Gli imprenditori dovranno essere i primi a credere nelle proprie imprese ed a metterci i soldi, ma ci aspettiamo anche un segnale forte da parte del governo per premiare chi capitalizza di più le imprese e chi decide di tenere gli utili in azienda, con sgravi fiscali in favore delle imprese che aumentano i mezzi propri». Ma una analoga politica di incentivazioni fiscali andrà adottata, seconda la presidente di **Confindustria**, anche nei confronti di chi all'investimento in capitale unirà quello nelle risorse tecniche, nell'innovazione e nella ricerca.

La lettura di un editoriale della severa FAZ che dalla Germania fa una sorta di apertura di cre-

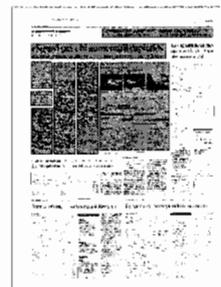
dito all'Italia, che potrebbe uscire prima e meglio di altri dalla crisi, è di buon auspicio ma non fa abbassare la guardia. **Marcegaglia** non ha esitato a chiamare in causa una volta di più le banche. Stasera ci sarà un confronto a due sui problemi sul tappeto, ma la presidente di **Confindustria** ha ripetuto al presidente di **Abi** Corrado Faissola che ormai non ci sono più alibi: Tremonti bond e fondo di garanzia sono strumenti sufficienti per l'apertura del credito anche da parte di quegli istituti che finora sono stati più restii.

Sono soprattutto le piccole imprese a rischiare e non possono rimanere schiacciate dal sistema. Ed Emma **Marcegaglia** ha richiamato la pubblica amministrazione che continua a bloccare pagamenti per decine di miliardi ma anche quelle grandi imprese che non si preoccupano del rischio di soffocamento in cui versano i fornitori.

Con il ministro Sacconi c'è stato poi un confronto diretto sull'ipotesi di moratoria dei licenziamenti rilanciata dall'espo-

nente governativo. «È nella cultura degli imprenditori italiani - ha sottolineato la presidente di **Confindustria** - fare il possibile per stare vicino ai propri lavoratori. È una volontà testimoniata dalle tante iniziative e dai tanti accordi sottoscritti nel segno della flessibilità per non lasciare nessuno a casa. Ma non può certo essere accettata alcuna norma rigida, al massimo la moratoria potrà rappresentare un invito agli imprenditori che già allo stato attuale limitano al massimo i licenziamenti».

Tra le cose da fare con urgenza per "ripartire" Emma **Marcegaglia** ha ricordato una volta di più le infrastrutture. «Occorre sbloccare i finanziamenti e spendere i soldi - ha detto - con una semplificazione violenta degli iter burocratici che oggi ci stan-



no penalizzando in maniera molto pesante». Ed ancora ha riproposto la questione degli indispensabili tagli alla spesa pubblica improduttiva perché non si continui ad avere un Paese a due facce, con chi paga anche per gli altri, e la realizzazione di un mercato trasparente in cui l'impresa pubblica non continui a godere di posizioni di privilegio.

A Vicenza, in particolare, la **Marcegaglia** si è confrontata con il segretario della Cisl Raffaele Bonanni che ha rilanciato sulla necessità di ridare centralità al lavoro, mentre fino ad oggi l'accento è stato posto su banche e finanza. Replicando all'ipotesi di un ingresso del sindacato nel capitale delle aziende **Marcegaglia** ha osservato che anche in questo caso non ci può essere alcuna rigidità anche perché oggi, in Italia, non c'è una cultura in materia.

OCCUPAZIONE

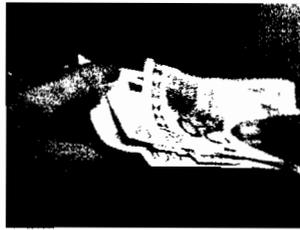
«È volontà degli imprenditori non lasciare nessuno a casa, ma non può esserci alcuna normativa rigida che imponga vincoli»

I segni del rilancio

MIGLIORA LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI...

Giudizi sulla situazione familiare e sugli acquisti. Numeri indice

● II semestre 2008 ● I trimestre 2009



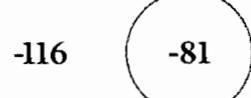
Situazione economica del nucleo



Bilancio familiare



Acquisto beni durevoli



... E LE AZIENDE VEDONO UNO SPIRAGLIO

Previsioni a tre mesi sulle condizioni economiche in cui operano le imprese. Valori in %

Decembre 2008	5 Aprile 2009
Peggioreranno 66,3	60,2
Resteranno invariate 32,2	36,0
Miglioreranno 1,5	3,7

La fine della crisi

■ È ancora presto per stabilire che la crisi è finita, però alcuni segni di un'attenuazione del "diluvio" si cominciano a scorgere. Se si interrogano le famiglie consumatrici sulla propria situazione, come fa l'Isae nelle indagini sulla fiducia, si ottengono risposte un po' meno preoccupate nella media dei primi tre mesi del 2009 rispetto a quelle della seconda metà del

2008, che è la fase più acuta della turbolenza finanziaria. Anche se il saldo dei giudizi ha sempre il segno meno davanti, si vanno rasserenando le valutazioni sull'acquisto di beni durevoli, e i giudizi sulla situazione personale; sul bilancio familiare il saldo netto diventa addirittura positivo. Per effetto della discesa dell'inflazione e per la prospettiva degli incentivi fiscali

le famiglie hanno registrato un certo sollievo. Analogamente, secondo l'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24ore sulle aspettative delle imprese, dopo il forte deterioramento registrato a fine 2008, si attenua il pessimismo nei giudizi delle aziende sulle proprie condizioni operative nei prossimi tre mesi. Il saldo netto delle valutazioni è ancora negativo, ma c'è un miglioramento significativo

Il G-8 Business summit. Vertice in Sardegna tra le Confindustrie il 23 e 24 aprile, in rappresentanza del 60% del Pil mondiale

L'industria: riscrivere le regole

Scambi, clima e governance globale: le richieste delle imprese ai Governi

Nicoletta Picchio

ROMA

La crisi economica e finanziaria, i cambiamenti climatici, in vista del vertice di Copenhagen di fine anno. E una riflessione sulle nuove regole di governance globale, con un no deciso ad ogni forma di protezionismo. Sono i temi di cui discuteranno le associazioni imprenditoriali dei Paesi del G-8 il 23 e il 24 aprile, in Sardegna, a Santa Margherita di Pula.

Stavolta la presidenza di turno spetta all'Italia e a fare gli onori di casa sarà la numero uno di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**. Le nuove regole e i futuri motori della crescita sono argomenti che animano da mesi il dibattito internazionale e saranno il cuore del G-8 che si terrà a luglio a La Maddalena. Proprio in vista del summit politico di luglio le associazioni imprenditoriali a conclusione dei lavori firmeranno una dichiarazione congiunta da presentare ai capi di Stato e di Governo, perché ne tengano conto nel dibattito e nelle decisioni che verranno prese.

Il G-8 Business summit è arrivato alla terza edizione: è nato nel 2007, sotto la presidenza tedesca, organizzato dalla Bdi (l'associazione delle imprese teutoniche) e si è tenuto a Berlino. Nel 2008 è stata la volta di Tokyo ed è stato organizzato dalla **Confindustria** giapponese, la Nippon Keidansen.

La crisi finanziaria e la recessione sono stati tuttavia motivo per convocare una riunione straordinaria a dicembre 2008, organizzata a Parigi dalla **Confindustria** francese, Medef, interamente dedicata alla situazione congiunturale e alle ricette per evitare drammatiche ripercussioni del terremoto finanziario sull'economia reale.

Un comune denominatore di tutte le riunioni, in particolare l'ultima, è stato il no al protezionismo e una sollecitazione a concludere i negoziati del Doha Round. Dalle imprese è arrivato un messaggio univoco, che sarà confermato il 23 e il 24: non è chiudendo i mercati che

si può pensare di rilanciare lo sviluppo. Altra preoccupazione, il rischio che interventi asimmetrici contro la crisi possano provocare, oltre alla chiusura dei mercati, anche una distorsione della concorrenza.

Un'attenzione particolare sarà poi dedicata al clima, con il presupposto che la Green economy diverrà uno dei fronti caldi per la ripresa economica.

La nascita del G-8 Business (Usa, Italia, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Russia, Germania) è il segnale della volontà del mondo imprenditoriale di voler parlare con una voce sola. Questi Paesi rappresentano oltre il 60% del Pil mondiale, il 60% degli investimenti diretti, il 50% del commercio internazionale. Il G-8 delle imprese non dispone comunque di una struttura organizzativa permanente: è la **Confindustria** del Paese di presidenza che definisce l'agenda e dà il supporto logistico ai partecipanti.

Il 24 mattina, in apertura dei lavori, la presidente di **Confindustria** avrà accanto a sé, al tavolo, il segretario generale della Farnesina, Giampiero Massolo, sherpa del G-8 governativo. Un modo, nelle intenzioni di viale dell'Astronomia, per dimostrare ancora di più la stretta collaborazione che esiste tra pubblico e privato, necessaria per superare la fase di crisi e per assicurare al sistema globale una governance adeguata.

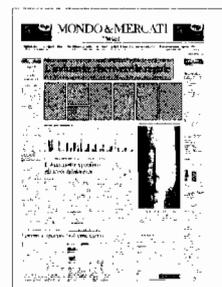
Nella serata di venerdì 24 è prevista una cena ristretta dei vertici delle associazioni industriali dei Paesi del G-8 con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per discutere insieme degli argomenti trattati e consegnargli personalmente la dichiarazione congiunta.

nicoletta.picchio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VOCE SOLA

Dichiarazione finale da portare alla Maddalena
No al protezionismo e sollecitazione a concludere i negoziati del Doha Round



Riforme in corso. Accuse della Fiom Sicurezza lavoro, scontro sul ruolo dei manager

Marco Bellinazzo
MILANO

«Accuse frutto di un odio pregiudizio e di un processo sommario alle intenzioni»: così il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha liquidato le accuse mosse ieri dalla Fiom-Cgil alla presunta norma "salva-manager" inserita nel correttivo al Testo unico della sicurezza sul lavoro. Decreto sul quale, intanto, prosegue il confronto con le Regioni in vista del parere di conformità che la Conferenza delle Autonomie dovrebbe esprimere entro la fine di aprile.

La norma contestata è l'articolo 10-bis della bozza approvata da Palazzo Chigi il 27 marzo scorso, che aggiunge al decreto legislativo 81/08 l'articolo 15-bis, intitolato «obbligo di impedimento». Quest'ultimo detta le condizioni in base alle quali «nei reati commessi mediante violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni, il non impedire l'evento equivale a cagionarlo». Nel dettaglio, alla lettera d) si precisa che la responsabilità del datore di lavoro scatta a patto che «l'evento non sia imputabile ai soggetti di cui agli articoli 56, 57, 58, 59 e 60», vale a dire al preposto, ai progettisti, ai fabbricanti, ai fornitori, agli installatori, al medico competente e ai lavoratori.

Secondo la Fiom-Cgil e l'opposizione ciò potrebbe risolversi in un esonero dei vertici dell'azienda dalla responsabilità per gli infortuni, con un patto retroattivo che metterebbe a rischio il processo «Thyssen» in corso a Torino e altri importanti procedimenti giudiziari relativi a incidenti sul lavoro.

Valutazioni infondate secondo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha affidato la sua replica a una nota diffusa ieri in serata: «La norma contestata che, vale la pena di ricordarlo, non è in vigo-

re perché soggetta, come l'intero testo, al parere delle Regioni e delle commissioni parlamentari, ha lo scopo di definire con certezza la responsabilità di qualunque datore di lavoro, dal più piccolo al più grande. Questa responsabilità riguarda non solo i doveri diretti del datore di lavoro, non solo tutte le carenze riferibili ad altri soggetti ma pur sempre dal datore conosciute o conoscibili, ma anche tutti i comportamenti omissivi che determinino quanto meno un concorso di colpa».

Quello che il Governo intende scongiurare è l'affermarsi in materia, soprattutto nelle sentenze dei tribunali, di una sbrigativa forma di "responsabilità oggettiva" a carico del datore di lavoro, chiamato a rispondere di tutti gli infortuni a prescindere dall'accertamento di un effettivo grado di "colpa". «Poiché l'intenzione del Governo è questa e solo questa, sarà possibile rimuovere anche la più malevola e capziosa interpretazione come ogni incertezza interpretativa, attraverso, se necessario, un'attenta riscrittura del testo», ha chiarito Sacconi. Il quale ha poi respinto l'allarme sul caso ThyssenKrupp («nel quale - ha precisato - vengono imputate ai dirigenti dell'azienda gravissime responsabilità che arrivano a configurare l'omicidio doloso»).

Prima del via libera definitivo alle correzioni (che dovrà arrivare entro il 16 agosto prossimo, come anticipato dal Sole 24 ore del 17 aprile) si provvederà, dunque, a una riscrittura dell'articolo 10-bis. Le stesse Regioni, del resto, hanno sollecitato un ripensamento sul punto. Nell'incontro di ieri, ospitato dalla Conferenza Stato-Regioni, i rappresentanti delle Autonomie e gli esperti del dicastero del Welfare hanno esami-

nato il titolo I del Dlgs 81/08. Lunedì 27 aprile saranno passati al vaglio i titoli tecnici.

C'è una certa disponibilità dell'Esecutivo ad accogliere le osservazioni delle Regioni che, per esempio, hanno manifestato più di una perplessità sul ruolo che il correttivo assegna agli organismi bilaterali - e quindi non a soggetti "terzi" - sia in materia di verifiche nei luoghi di lavoro sia per quanto concerne la certificazione di prassi operative e modelli organizzativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL MINISTRO

Secondo Sacconi si tratta di allarmi dettati da pregiudizi. Sul correttivo prosegue il confronto con le Regioni



La Cig sarà flessibile: disco verde dell'Inps alle nuove regole

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Per la cassa integrazione ordinaria il limite di durata delle 52 settimane verrà calcolato sulle singole giornate di sospensione dal lavoro e non più sulle settimane.

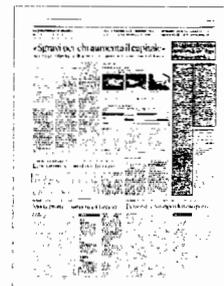
La novità è prevista dalla circolare dell'Inps numero 58, emanata ieri d'intesa con il ministero del Lavoro, che rendendo più flessibile il criterio di computo dei limiti temporali della Cig ha l'effetto di allungare il periodo di effettivo utilizzo. La cassa integrazione può essere concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi, ma finora veniva conteggiata una settimana anche per un solo giorno di utilizzo. La circolare, invece, stabilisce che si considera una settimana «solo allorché la contrazione del lavoro abbia interessato sei giorni, o cinque in caso di settimana corta». Da oggi le aziende dovranno comunicare all'Inps quanti giorni hanno effettivamente usufruito di Cig (sommando i singoli giorni diviso 5 o 6) per consentire all'Istituto di calcolare il numero reale di settimane.

Il raddoppio della durata è chiesto da tempo dalle parti sociali, allarmate per la crisi che, come ha rilevato l'Inps, ha prodotto un incremento della Cigo del 925% (nel trimestre +589% sul 2008), mentre la Cigs è cresciuta il mese scorso del 102% (nel trimestre +51%). «Noi abbiamo risposto a questa esigenza - ha spiegato il ministro Sacconi - attraverso il calcolo per giorni e non per settimane e mesi della Cig ordinaria e l'aggiunta di una forma di una Cig straordinaria, fondata sul criterio ordinario della crisi globale». Sacconi fa riferimento ad

un'altra circolare Inps che consente alle aziende di ricorrere più facilmente alla Cig straordinaria ottenendo così un ulteriore anno di sostegno, indicando la "crisi di domanda globale" come causale. Ricordiamo che l'importo del trattamento ordinario corrisponde all'80% della retribuzione ma non può superare il limite mensile di 858 euro (elevato a 1.031,93 se la busta paga supera 1.857 euro). Dal sindacato la Cgil resta critica: «Il nuovo meccanismo di calcolo è solo una risposta parziale - sostiene Fulvio Farnoni (Cgil) - bisogna raddop-

piare la durata della Cig ordinaria portandola a 104 settimane, visto che molte aziende sono vicine al termine delle 52 settimane. Scrive un intervento immediato, lo chiedono anche le imprese, basta con gli appelli». Positivo, invece, il giudizio di Cisl e Uil. «È stata accolta una richiesta del sindacato - aggiunge Giorgio Santini (Cisl) - che dà sostanza all'appello lanciato dal ministro Sacconi per evitare i licenziamenti. Le aziende a questo punto hanno un ampio ventaglio di strumenti da utilizzare per mantenere più a lungo possibile il rapporto di lavoro». Sulla stessa lunghezza d'onda Guglielmo Loy (Uil): «Si danno maggiori certezze contro i licenziamenti - afferma - ma va garantita una gestione semplice e veloce dell'accordo Stato-Regioni per gli ammortizzatori in deroga destinato a chi non può utilizzare gli strumenti ordinari. Le risorse regionali e nazionali potranno tutelare oltre 300mila lavoratori di piccole imprese e di settori non industriali».

È RIPRODUZIONI RISERVATA



LA TENUTA DEL CENTRO-NORD-EST

Un Paese diviso in tre

di Carlo Trigilia

Nella grave situazione economica globale si profila un paradosso: la forza dell'arretratezza (solo apparente) dell'economia italiana. Ma il risultato che più colpisce è il ritorno della

Terza Italia, quelle regioni del Centro-Nord-Est dove più si concentrano sistemi locali di piccole e medie imprese: il baricentro del modello italiano.

Analisi • pagina 14

SISTEMA PAESE

VANTAGGI TERRITORIALI

Gli effetti della crisi risultano più smorzati nelle aree del Centro-Nord-Est, dove il processo produttivo si svolge in modo diffuso e con esternalità positive

La Terza Italia delle reti locali

di Carlo Trigilia

Nelle difficoltà si vedono sempre meglio le strutture portanti di un sistema. Lo stiamo verificando anche di fronte alle reazioni emergenti nel nostro Paese alla grave situazione economica globale. Si profila un paradosso: la forza dell'arretratezza italiana (o di quella che appariva tale al paradigma di lettura dominante dell'economia). Sia chiaro: sarebbe sbagliata una lettura acritica delle virtù del modello italiano nella crisi, così come lo è stata quella dei cantori del declino e del ritardo che hanno dominato la scena negli anni passati. Sappiamo bene che il modello ha tanti problemi da non sottovalutare. E sarebbe inoltre un errore grave dare per scontata una buona tenuta della nostra economia a fronte di una delle crisi più forti e dirompenti - la prima dell'era della globalizzazione - i cui esiti sono ancora poco prevedibili. Ma intanto qualche valutazione si può cominciare a fare.

Se proviamo a prendere una fotografia dell'impatto della crisi a livello territoriale, ne ricaviamo una mappa che piacerebbe a Fernand Braudel e agli storici sociali della "lunga durata". Si intravedono Tre Italie nella crisi. La prima è quella del Nord-Ovest, il vecchio "triangolo industriale". L'area che nonostante le grandi trasformazioni degli ultimi vent'anni resta quella a maggior presenza di grandi e medie imprese, in cui più forte è la separazione dell'economia dalla società: dalla famiglia, dalle reti sociali dalle comunità locali. Qui la crisi è più visibile, se si considera per esempio la

crescita della cassa integrazione e la sua diffusione rispetto agli addetti, o se si guarda al numero d'impresie sul totale che prevedono più forti difficoltà e calo del fatturato (Indagine Unioncamere).

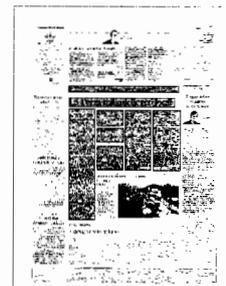
C'è poi il Mezzogiorno, che nel complesso appare meno colpito, con la vistosa eccezione di quella "linea adriatica" delle piccole imprese che negli anni passati aveva fatto sperare. Naturalmente, questo dato fa subito pensare al Sud della redistribuzione, al peso diretto e indiretto della spesa pubblica che protegge dalla crisi, e alla minor presenza delle attività esposte al mercato. Che quando ci sono soffrono di più per la maggior fragilità del contesto esterno, come nel caso dell'Abruzzo (già prima della sciagura che l'ha colpito), del Molise, di parti della Basilicata e della Puglia. Accanto a questi fattori va però considerato un Mezzogiorno diverso che si intravede negli ultimi anni. Un Sud più tirrenico, legato alla plurispecializzazione locale in attività di mercato meno sfidate dalla globalizzazione: agricoltura di qualità, agroindustria, turismo, manifattura diversa dal made in Italy.

Ma il risultato che più colpisce, se guardiamo alla nostra mappa, riguarda il ritorno della Terza Italia (su cui aveva attirato l'attenzione più di trent'anni fa il sociologo economico Arnaldo Bagnasco). Si tratta di quelle regioni del Centro-Nord-Est dove più si concentrano sistemi locali di piccole e medie imprese e distretti industriali del made in Italy: il vero baricentro del modello italiano. Non tutti questi sistemi territoriali si difendono bene, e tutti avvertono i morsi della crisi, dato il forte peso delle espor-

tazioni nelle loro attività. Tuttavia, colpisce la relativa miglior tenuta complessiva di quest'area rispetto ad altre zone del Paese. Per spiegarla dobbiamo far riferimento al paradosso dell'arretratezza di cui si diceva. Le componenti sono ben note: la dimensione ridotta delle imprese, il più forte rapporto con la famiglia, l'intreccio più stretto tra reti sociali e reti produttive, il basso indebitamento delle imprese e il ruolo delle banche locali, delle organizzazioni di categoria, dei governi locali; ma anche la forte presenza del risparmio delle famiglie (i depositi per abitante sono tra i più alti).

Insomma, si tratta di un sistema in cui l'economia è meno separata: è più immersa nella società locale. Così come il processo produttivo di beni di qualità avviene in modo diffuso - con la partecipazione di attori diversi e di rilevanti economie esterne alle imprese - anche gli effetti della crisi tendono ad essere più diffusi e più ammortizzati dalla società locale, in un quadro nel complesso più solidaristico (come mostrano anche i dati Istat sulle disuguaglianze di reddito tra le famiglie, meno marcate nelle aree in questione). E questo vale anche per le nuove medie imprese internazionalizzate, di cui tanto si parla negli ultimi anni: il loro successo, così come la loro resistenza alla crisi non sono comprensibili se non si tiene conto del peculiare polmone territoriale con cui respirano.

Forza dell'arretratezza dunque? Ripe-



to: non esageriamo. Ma forse gli effetti di "redistribuzione della crisi" di cui ha parlato Giuseppe De Rita dovrebbero indurre qualche autocritica tra gli economisti, la maggioranza dei quali considera una distorsione il modello italiano proprio perché l'economia appare poco separata dalle reti sociali, le imprese sono piccole e sottocapitalizzate, la finanza poco "moderna".

Evidentemente, le reti sociali non hanno necessariamente effetti collusivi e distorsivi, ma possono costituire - a determinate condizioni - "esternalità positive". Il guaio è che la cultura economica dominante ha profondamente influenzato la politica e le stesse leadership nazionali del mondo delle imprese e del lavoro. E così quando si decide di politiche per la crisi si parla solo di aziende singole (credito, incentivi, sgravi) e di ammortizzatori sociali per i lavoratori, mentre la dimensione delle reti e dei territori resta fuori dall'agenda, affidata al volontarismo dei soggetti locali. Col rischio che essi stessi finiscano per non percepire anche come forza quello che i più definiscono come debolezza. Ma come insegnano gli storici, le lunghe durate pesano, e non farci bene i conti può essere dannoso. Forse la crisi può aiutare a cambiare occhiali.

trigilio@unifi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIMONIO DA DIFENDERE

Quando si decidono
le politiche di sostegno
si pensa prevalentemente
ad aziende singole,
tralasciando realtà complesse

Conti pubblici/1. Tempi stretti per le ultime verifiche

Sanità, pronte le sanzioni a 4 Regioni

Roberto Turno

MILANO. Dal nostro inviato

Per le quattro "Regioni canaglia" con i conti sanitari in rosso - Campania, Sicilia, Molise e Calabria - il verdetto arriverà subito dopo le elezioni. Avranno un supplemento d'esame ai tavoli col Governo, ma dovranno dimostrare senza più ombra di dubbio di avere imboccato la strada del risanamento di Asl e ospedali. A farcela. Tempi stretti, esami senza più appelli: se i conti non torneranno, scatteranno le sanzioni e il commissariamento.

Mentre si avvicina a grandi passi il federalismo fiscale, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, rilancia con forza la necessità, anzi ormai l'urgenza, di raddrizzare la sanità nel Sud. Non c'è più tempo da perdere, afferma, e ribadisce la necessità di chiudere i «piccoli ospedali», a cominciare da quelli con meno di 20 posti letto, che non sono solo un monumento allo spreco: «Sono pericolosi», afferma lapidario il ministro. Che intanto chiama a raccolta le "Regioni virtuose": serve «un'alleanza» con lo Stato, «un blocco politico, sociale e istituzionale», manda a dire ai governatori del Centro-

Nord. La richiesta è politicamente pesante e insieme pressante: «Non siate avvocati del peggio, ma difensori del meglio. Dobbiamo lavorare per fare il bene di tutti gli italiani, soprattutto di quelli del Centro-Sud». Traduzione: non è più tempo di salvare quel che non si può salvare.

Il tema era di strettissima attualità: «Dalla spesa storica ai costi standard», col confronto delle esperienze di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana. Quattro modelli diversissimi, eppure tutti nella lunghezza d'onda di una sanità pubblica che funziona. E Sacconi non s'è sottratto al confronto sollecitato da un convegno organizzato dai direttori generali sanitari di Federsanità Anci.

A cominciare dai costi standard, il ministro ha subito chiarito la sua idea: vanno costruiti «per sintesi». Vale a dire, vanno semplificati, evitando meccanismi «sostanziosissimi» che porterebbero a puntualizzazioni a non finire. Il punto di partenza è la spesa pro-capite, con l'unica correzione legata all'invecchiamento della popolazione. Va da sé che le performance delle quattro Regioni virtuose costituiranno il bench-

INCIFRE

133,7

Appropriatezza

Ricoveri per acuti ogni mille abitanti: rispetto alla media nazionale (pari a 133,7) ecco come si discostano quattro regioni: Campania 157,6; Calabria 158,6; Lombardia 130,5; Emilia Romagna 120,0

8

Tecnologia

Grandi apparecchiature per un milione di abitanti: rispetto alla media Italia pari a 8, in Campania il dato si ferma a 3,5, in Calabria a 4,5, in Lombardia a 6,8 e in Emilia Romagna a 7,4

7,87%

Qualità

È l'indice di attrazione dei pazienti sulla base delle qualità dei servizi prestati. Alla media Italia del 7,87%, la Campania si ferma al 2,7%, la Calabria al 2,92%, la Lombardia arriva al 9,44% e l'Emilia Romagna al 13,4%

Fonte: Ministero della Salute
Stime 2007 su dati 2006

marking per tutta Italia. Per tappe, ma con certezza. Con un sistema che può essere premiale, ma che sarà senz'altro anche fatto di penalità e disincentivi. Puntando a costruire il primo tassello dei costi standard fin dal prossimo «Patto per la salute», con validità dunque già dal 2010. Ipotesi che l'assessore veneto, Sandro Sandri, conta già di applicare dal prossimo anno. Mentre Luciano Bresciani (Lombardia) ha ribadito con forza la bontà del modello lombardo e la certezza che con i costi standard si premia l'efficienza.

Intanto, è chiaro, dal Lazio in giù dovrà essere compiuta un'opera immane. E i tagli agli ospedali piccoli, inutili e pericolosi, ha detto Sacconi, sono un passo decisivo. Come hanno fatto per tempo le quattro Regioni al top, dove dal 1970 sono stati chiusi 305 ospedali. «E ora in Calabria si dice di voler chiudere quelli con 20 letti», ha commentato amaramente Sacconi. «È una situazione che non regge», ha concluso. Ma a fine giugno suonerà il gong finale. Non ci saranno più supplementi d'esame, parola di ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Accordo per l'importazione di elettricità dalla Tunisia **Pag. 23**

Energia. Accordo per realizzare impianti fotovoltaici nel deserto e importare fino a 650 megawatt

Elettricità tunisina per l'Italia

Cavo sottomarino con la Sicilia - Interessate Francia e Germania

Jacopo Giliberto

La Tunisia potrà produrre corrente elettrica per l'Italia e per il mercato europeo. A beneficio dell'ambiente: il Paese africano ha larghi spazi desertici e un sole invidiabile da trasformare, con pannelli fotovoltaici, in chilowattora puliti. L'estate scorsa era già stata raggiunta un'intesa quadro, ma ora i ministri italiano dell'Ambiente e algerino dell'Energia hanno con-

CHILOWATTORA VERDI

Il progetto mirato agli scambi fra tecnologie, emissioni e difesa del clima tra i temi del G-8 Ambiente al via domani a Siracusa

cordato un progetto comune per produrre e importare in Italia l'elettricità da fonti rinnovabili: 200 megawatt che diventeranno circa 650.

L'idea piace. Tant'è che Francia e Germania sono interessate (insieme con la Banca mondiale e la Banca europea degli investimenti) a posare nel canale di Sicilia una seconda linea elettrica parallela a quella che sarà realizzata da Terna.

Il progetto di connessione

elettrica "ecologica" tra Africa ed Europa sarà uno dei temi trattati da domani al G8 Ambiente in programma a Siracusa, nell'ambito della discussione sulle tecnologie e sulla produzione di energia con basse emissioni di anidride carbonica per limitare l'effetto serra. Immediatamente dopo Siracusa, i rappresentanti degli stessi Paesi si ritroveranno a Washington, per la riunione del Major Economies Forum convocato dal presidente Barack Obama. A Siracusa la presidenza italiana del G8 sosterrà l'urgenza di iniziative tra i Paesi più sviluppati e le economie emergenti (a cominciare da Cina e Brasile) per la diffusione di tecnologie energetiche a basso contenuto di carbonio. L'esperienza dell'accordo tra Italia e Tunisia è esemplare. A Siracusa non saranno invece discusse le questioni aperte sul negoziato internazionale.

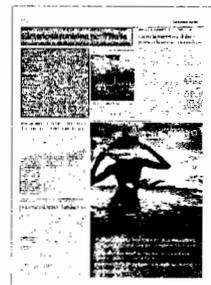
A Tunisi il direttore generale del ministero italiano dell'Ambiente Corrado Clini e il ministro tunisino dell'Energia Afif Chelbi hanno lanciato un progetto comune per la realizzazione di una piattaforma tecnologica per la diffusione delle fonti rinnovabili in Tunisia e nell'Africa del Nord, attraverso il cavo che collegherà el-Havaria (sulla pe-

nisola di capo Bon) con Partanna, in Sicilia, dove si collegherà con la rete italiana di alta tensione. Si tratterà di due cavi paralleli in corrente continua, lunghi 192 chilometri, con un voltaggio altissimo (tra i 400mila e i 500mila volt). La profondità massima del fondale è di circa 750 metri sotto la superficie del mare. Questo progetto sarà realizzato da Terna fuori dal piano di investimenti, e vedrà la luce con ogni probabilità tra non prima di cinque-sei anni.

La realizzazione del cavo consentirà alle imprese energetiche italiane ed europee di produrre a costi ridotti elettricità da fonti rinnovabili, rispettando una delle condizioni contenute nelle nuove direttive europee del "pacchetto clima-energia" approvato nel dicembre 2008: alle imprese europee che produrranno elettricità da fonti rinnovabili nei Paesi non europei potranno essere riconosciuti gli stessi incentivi applicati alle produzioni in territorio nazionale solo se l'elettricità generata verrà trasferita nella rete europea. In particolare, l'interconnessione potrà fruttare certificati verdi e crediti di emissioni di carbonio per circa 200 megawatt.

jacopo.giliberto@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Anno VI - numero 1076 21 Aprile 2009



TRE AZIENDE DELL'ETNA VALLEY RICOSTRUIRANNO LE RETI DI COMUNICAZIONE

Tlc made in Sicily per l'Iraq

Siglato a Catania un accordo tra Mandarin spa, Temix spa e Korek srl e l'agenzia irachena dei trasporti. Battute aziende asiatiche e statunitensi. Primo step da 13 mln per la costruzione di una rete a banda larga capace di coprire anche zone desertiche

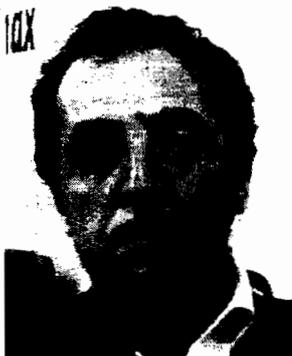
DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia si avvicina all'Iraq. E lo fa grazie a un pool di tre aziende, del Catanese, che operano nell'hi-tech capaci di battere anche le «tigri asiatiche» o i giganti Usa. Si tratta della Temix spa, della Mandarin spa e della Korek srl, tre società nate all'ombra dell'Etna Valley, ed uniche tra le imprese italiane, impegnate nella ricostruzione delle tlc del paese mediorientale. Il progetto è ambizioso e parte con un investimento iniziale di 13 milioni di euro per completare il primo step dell'opera. Si tratta, infatti, di mettere in rete le aree più importanti dell'Iraq, raggiungendo circa 10 milioni di abitanti. L'operazione, formalizzata nei giorni scorsi con la firma, a Catania, con la «Iraq central cooperative associations for communication and transportation» (un'agenzia governativa), fa parte di una più ampia partnership tecnologica. Il piano prevede tre distinti progetti, per un valore di 13 milioni di euro nella prima fase. Una cifra che riguarda solo il costo della componente tecnologica, dal momento che per i servizi a basso valore ag-

giunto saranno impiegati ingegneri e maestranze locali. L'avvio dei lavori, tra 90 giorni, sarà affidato alla Temix spa, che realizzerà una rete a larga banda wireless basata su tecnologia wimax, congiuntamente a sistemi di comunicazione satellitare per altre parti del territorio. Questo consentirà di portare servizi a larga banda anche nelle piccole comunità, in un paese dove sono pressoché assenti infrastrutture in fibra ottica. La soluzione satellite-wimax sarà applicata in Iraq con l'impiego di stazioni mobili integrate, che hanno il vantaggio di essere posizionate rapidamente in qualunque parte del territorio. «Con questa soluzione», spiega l'ad di Temix spa Armando Caravella, «per la prima volta, non vengono semplicemente messe assieme due parti di tecnologia, ma è un unico sistema che parla lo stesso linguaggio e può essere gestito in remoto, consentendo di ridurre

notevolmente i costi. Il wimax, collegato al sistema di comunicazione via satellite, permette di ottenere un rapido dispiegamento della rete a macchia di leopardo, laddove interessa portare connettività». Il progetto prevede l'intervento di Korec srl e Mandarin spa, l'operatore di telecomunicazioni che si è aggiudicato uno dei tre diritti d'uso di frequenze per sistemi broadband wireless access per la Sicilia. Le due società cureranno la progettazione e la conduzione operativa prevista per la realizzazione della rete wimax nelle città di Bagdad, Wassit e Missan. «Nostro obiettivo», spiega l'amministratore delegato di Mandarin, Vincenzo De Caro, «è trasferire il know how per la creazione del modello di business dell'operatore wimax. In questo modo, eviteremo di creare l'ennesima cattedrale nel deserto e formeremo le profes-

sionalità irachene per metterle in condizione di gestire la rete che andiamo a realizzare». Un piano di intervento infrastrutturale per permettere al paese di tornare alla normalità con un valore aggiunto in tecnologia, garantendo non solo la ripresa delle attività pubbliche e l'informatizzazione di sedi del governo e uffici amministrativi, ma anche la libera circolazione delle informazioni. Per estendere ulteriormente i servizi di comunicazione, a Bagdad è prevista anche la realizzazione di un'infrastruttura di rete radiomobile Cdma (Code division multiple access) per fornire servizi voce e dati. «Le nostre competenze», sottolinea il direttore commerciale di Korec srl Daniele Lombardi, «sono state valutate positivamente dallo staff tecnico iracheno e questo ci ha permesso di conquistare la loro fiducia e battere realtà multinazionali americane ed asiatiche sulla carta molto più avvantaggiate». L'accordo prevede infine la realizzazione di una rete geografica a larga banda per le ferrovie irachene (Iraqi railways) grazie alla quale verranno interconnesse 111 città del Paese. (riproduzione riservata).



Vincenzo De Caro

OPERAZIONE «ABISSO 2». Arrestate tra la Sicilia e la Campania 30 persone

La mafia catanese rinserra le fila per spacciare droga della camorra

«Cartello» tra i clan Mazzei e Laudani, in passato contrapposti

Acquistavano cocaina, hashish e marijuana e gestivano lo spaccio nel capoluogo etneo, nella fascia pedemontana e in provincia di Siracusa

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Forse il progetto di unire tutte le «famiglie» sotto un'unica «bandiera» non sarà mai avviato, ma se qualcuno nutriva dei dubbi sulla «camaleonticità» della mafia catanese, ebbene, questi possono considerarsi fugati anche in virtù dell'operazione condotta dai carabinieri del comando provinciale di Catania i quali, coordinati dai magistrati della locale Procura distrettuale antimafia, hanno tratto in arresto trenta persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, lesioni, estorsione e sequestro di persona.

Fin qui nulla di strano, si direbbe. Ma le perplessità sorgono allorché, nel corso delle indagini poi sfociate nel blitz «Abisso 2» (indagini un po' datate, in verità), viene fuori che clan storicamente contrapposti quali i Laudani «Mussi di ficurinia» e i «Carcagnusi» di Santo Mazzei si erano avvicinati - almeno a quel tempo, ovvero dal maggio 2006 fino al settembre del 2007 - in nome degli affari. Sia chiaro, la rivalità restava, ma di fronte alla possibilità di accumulare denaro col traffico di droga, ebbene, poteva pure accadere che soggetti ufficialmente «nemici dichiarati» sedessero attorno allo stesso tavolo, magari per



CAMORRA

Clan rivali alleati per il narcotraffico. Per gli investigatori avevano costituito una sorta di «consorzio» per acquistare ingenti quantitativi di droga: fino a 500 chilogrammi al mese di cocaina, eroina e marijuana da destinare al mercato campano, ed in particolar modo a quello napoletano. Gli acquirenti erano tre clan della camorra: i Di Lauro, i Bocchetti e i Rinaldi, attivi in altrettanti quartieri della città di Napoli, cosche in contrasto tra loro che però si rifornivano dagli stessi grossisti, investendo mensilmente un vero e proprio fiume di denaro. Ieri gli agenti della squadra mobile di Napoli hanno arrestato 40 persone. Poco prima delle cinque è scattato il blitz.

trattare l'ordinazione di un carico di droga da importare rigorosamente dalla Campania.

Già, perché da tempo i clan catanesi sfruttano questa regione per l'approvvigionamento diretto. I clan camorristici - nel caso specifico quelli operanti nell'area di Torre Annunziata - hanno contatti in tempo reale con i cartelli colombiani, motivo per cui diventa relativamente più facile, anche se forse non proprio conveniente (bisogna pagare anche l'intermediazione), entrare in possesso non soltanto di consistenti quantitativi di cocaina, ma anche di marijuana e hascisc.

E là dove non arriva la camorra, ecco scendere in campo la «ndranghe-

ta». Così come è emerso nella recente operazione della squadra mobile, denominata «Squama», che ha fatto luce su un traffico di sostanze stupefacenti con protagoniste le cosche calabresi, che probabilmente sfruttavano il grande scalo di Gioia Tauro per far arrivare in Italia ingenti quantitativi di cocaina, hascisc e marijuana.

Tale droga finiva, poi, in Sicilia, ma non soltanto sulla piazza di Catania. Già, perché in virtù di ramificazioni in altre aree geografiche della Sicilia, i clan catanesi (ma non soltanto i clan, aggiungiamo noi, visto che la storia recente insegna che pure soggetti senza grandi pretese criminali sono in grado di trafficare consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti) faceva-

no arrivare lo stupefacente a nord fino alle località turistiche del Messinese, a sud fino al Siracusano e fino a Portopalo di Capo Passero.

Parliamo di aree in cui il flusso di giovani è consistente e dove, di conseguenza, lo smercio della droga consente di realizzare affari di una certa rilevanza.

Non a caso, stando almeno a quel che è stato dichiarato dal procuratore della Repubblica di Catania, Enzo D'Agata, i trafficanti importavano droga per un valore all'ingrosso pari a venti o venticinquemila euro a settimana, somme di denaro che, in occasione dello spaccio al minuto, venivano triplicate se non addirittura quadruplicate.

M

LA SICILIA

REGIONE. La maggioranza ritrova coesione. Polemiche sugli Ato-rifiuti forse arrivano all'Ars già giovedì



GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La manovra finanziaria per il 2009, in commissione Bilancio, è in dirittura d'arrivo. Nel giornata di ieri, non sono mancati momenti di tensione, ma non si sono verificati strappi pesanti. Come sostiene il vicepresidente della commissione, D'Asero, «si sta lavorando in un clima di consapevole responsabilità, con l'impegno di tutti perché la manovra vada in porto entro la settimana». Corre voce, infatti, che l'orientamento generale è di fare uscire la manovra dalla commissione nella notte per consentire all'Ars di metterla all'ordine del giorno della seduta di giovedì.

Se effettivamente il clima è di collaborazione tra le forze politiche, si potrà rinviare alle 48 ore previste dal regola-

mento per la presentazione di emendamenti in Aula. E allora sarà verosimile l'intenzione di varare finanziaria e bilancio entro venerdì.

Si è lavorato sulle varie rubriche della Finanziaria. Gli emendamenti di maggiore peso, e in qualche modo meno condivisi, saranno ripresi col bilancio.

Ma il deputato pd, Panepinto, lamenta la mancanza di novità capaci «di fronteggiare la crisi e dare risposte ai problemi della Sicilia». E denuncia ritardi dei bandi del Por e del Piano di sviluppo rurale, «mentre la questione dei rifiuti viene affrontata solo con una logica d'emergenza. Tutto questo è estremamente grave e anche la norma sui cantieri scuola, saggiamente inserita nel documento finanziario, non può bastare da sola a fronteggiare le problematiche di

una regione economicamente paralizzata».

A proposito dei rifiuti, prendendo lo spunto dalle critiche espresse dal presidente dell'Amia, Caruso, circa l'emendamento alla finanziaria riguardante la soppressione degli Ato-rifiuti, Caronia (Pdl) rileva che «il governo della Regione non può avere una visione strabica delle problematiche del suo territorio né, ancora meno, sensibilità diverse, a seconda se si tratta della sua parte orientale o occidentale. Per quanto mi sarà possibile, raccogliendo l'appello del presidente Caruso, mi adopererò affinché l'emendamento che riguarda gli Ato non venga usato come strumento di lotta politica o come randello da brandire inacciosamente».

Con l'approvazione di un emenda-

L'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, autore della manovra finanziaria per l'anno in corso

mento a firma Dina (Udc) vengono rinfanziate le borse di studio per gli specializzandi delle facoltà universitarie di Medicina. «Grazie a questa previsione normativa - sostiene Dina - annualmente l'assessore alla Sanità potrà fissare il tetto di spesa considerando, oltre alle nuove borse di studio, anche quelle attivate negli anni precedenti».

E' stato approvato con voto unanime della commissione, e col parere favore-

vole dell'assessore alla Cooperazione, Di Mauro, un emendamento a firma del presidente della commissione Attività produttive, Caputo, e del suo vice, Aprendi, con cui viene autorizzato il pagamento di un milione per gli stipendi al personale della Fiera del Mediterraneo. Soddisfatto l'assessore Di Mauro che, assieme ai presentatori dell'emendamento, si augura sia l'avvio di un percorso per la salvaguardia del polo fieristico.

16. | L'ECONOMIA**AL VIA IN SICILIA IL PROGETTO DI UNICREDIT****Imprese, istruzioni su come crescere**

PALERMO. Ha preso il via ieri a Palermo il programma formativo rivolto alle piccole imprese siciliane «Cambiare per Crescere», nato dalla collaborazione tra il Banco di Sicilia (UniCredit Group) e il Comitato Territoriale UniCredit Sicilia.

Il progetto, innovativo nei contenuti e nella formula, coinvolge alcune piccole aziende siciliane che si sono distinte per le potenzialità e le prospettive di crescita e prevede cinque giornate di aula - presso il Training Center di via Spinuzza 5 - nell'ambito delle quali saranno trattate tematiche legate ad aspetti di marketing, gestione aziendale, relazione con la banca, strategie di internazionalizzazione e associazionismo, sicurezza e leadership. Le lezioni

saranno svolte da esperti e docenti provenienti sia dalla Divisione Retail di UniCredit che da partner esterni.

«Il futuro della Sicilia - commenta Josè Rallo, titolare dell'Azienda vinicola Donnafugata srl e presidente del Comitato Territoriale UniCredit Sicilia - in una economia globale dove gli attori, anche minuscoli, sono enormemente preparati, dipende soprattutto dall'affinarsi della competen-



JOSÈ RALLO

za manageriale locale. Questo è il motivo per cui abbiamo realizzato un programma che intende fornire un contributo concreto per la crescita della leadership imprenditoriale delle aziende siciliane».

«L'iniziativa - sottolinea Roberto Bertola, amministratore delegato del Banco di Sicilia - rappresenta per la banca un elemento di distintività e di eccellenza all'interno del contesto bancario nazionale in quanto viene messo a disposizione degli imprenditori il nostro patrimonio di conoscenze e di competenze professionali ed è anche un'occasione di confronto e scambio di esperienze fra imprenditori che provengono da realtà diverse».

SICILIA. Disponibili 32 milioni. La Regione punta sulla formazione Accordo di programma quadro per progetti dedicati ai giovani

LUCY GULLOTTA

CATANIA. Stimolare la fantasia e l'immaginazione creativa dei giovani. Un patrimonio da mettere in campo, soprattutto quando altri fattori entrano in crisi. Già, per far fronte alla crisi la Regione punta sulla formazione, utilizzando quasi 32 milioni di euro per realizzare progetti finalizzati a migliorare la qualità di vita dei giovani siciliani di età compresa tra i 14 e 30 anni. Questo l'obiettivo dell'accordo di programma quadro (Apq) "Giovani protagonisti di sé e del territorio", sottoscritto lo scorso agosto a Roma, nella sede del ministero dello Sviluppo economico, dall'assessore regionale alla Famiglia, Francesco Scoma e illustrato ieri a Catania.

"I giovani sono una grande risorsa cui dobbiamo dare priorità nelle linee d'intervento", asserisce senza mezzi termini l'as-

sessore Scoma. "Tutti i progetti dovranno tendere a valorizzare il ruolo e l'inserimento dei giovani nella società, a sviluppare la potenzialità dei singoli, a sostenere processi di vita indipendente e a creare la cultura della legalità, dell'accoglienza e della multiculturalità. Abbiamo recuperato alla fine dello scorso anno - spiega - un accordo quadro che riguarda le Politiche giovanili, siglato con la presidenza del Consiglio dei ministri e con il ministero del Lavoro e delle politiche giovanili; investiremo una cifra notevole interamente destinata a diverse azioni che coinvolgeranno i giovani, da quelli che hanno appena finito la scuola dell'obbligo sino a chi si è già laureato".

Diverse le età e distinte anche le esigenze dei progetti finanziati dall'Unione europea. Otto le linee d'intervento fissate dall'Ue, mentre le risorse già messe a bando per le prime 5 azioni dell'Apq (promozione

della creatività giovanile per favorire un maggiore protagonismo sociale; di stili di vita sani e modelli positivi di comportamento; educare alla legalità; salute e benessere; cultura dell'accoglienza e della multiculturalità; sostegno alle relazioni familiari intergenerazionali) ammontano complessivamente a 17 milioni 502.380,58 euro.

"Dobbiamo trasmettere ai giovani la sensazione di potere agire per il bene della Sicilia", aggiunge Francesco Attaguile, dirigente generale del dipartimento Famiglia e politiche sociali. "Il volere fare qualcosa deve corrispondere anche alle aspirazioni dei giovani, alla realizzazione dei loro sogni".

Tutti i progetti avranno durata biennale o triennale e saranno finanziati dalla Regione per l'80 per cento del corso previsto e non dovranno superare la cifra di un milio-

Si chiama «Giovani protagonisti di sé e del territorio» l'iniziativa illustrata dall'assessore Scoma

ne di euro. Potranno presentare progetti: soggetti pubblici e privati, enti di formazione, istituti scolastici, università, distretti socio sanitari, cooperative sociali e Onlus. Per incentivare la creazione di progetti direte il bando prevede, inoltre, la creazione di apposite partnership strategiche, definite col termine di "Raggruppamenti di Enti associati in partnership" (R.e.a.p.), che dovrà essere costituito da un Ente pubblico; un'organizzazione senza scopo di lucro (co-

stituita prima del 31 dicembre 2003); un'organizzazione senza scopo di lucro, composta almeno per il 50 per cento da giovani di età inferiore ai 30 anni, costituita dopo il 31 gennaio 2004.

"Verranno attuate anche azioni di sostegno dei giovani per una vita indipendente - conclude l'assessore Scoma - per favorire la cultura d'impresa dando la priorità ad iniziative che utilizzino, a fini produttivi, i beni confiscati alla mafia".



La conferenza stampa degli investigatori

COMUNE Illustrate ieri mattina dal sindaco Stancanelli quelle che saranno le linee guida per la prossima estate

Risparmio, servizi e disabili: così la stagione per solarium e lidi

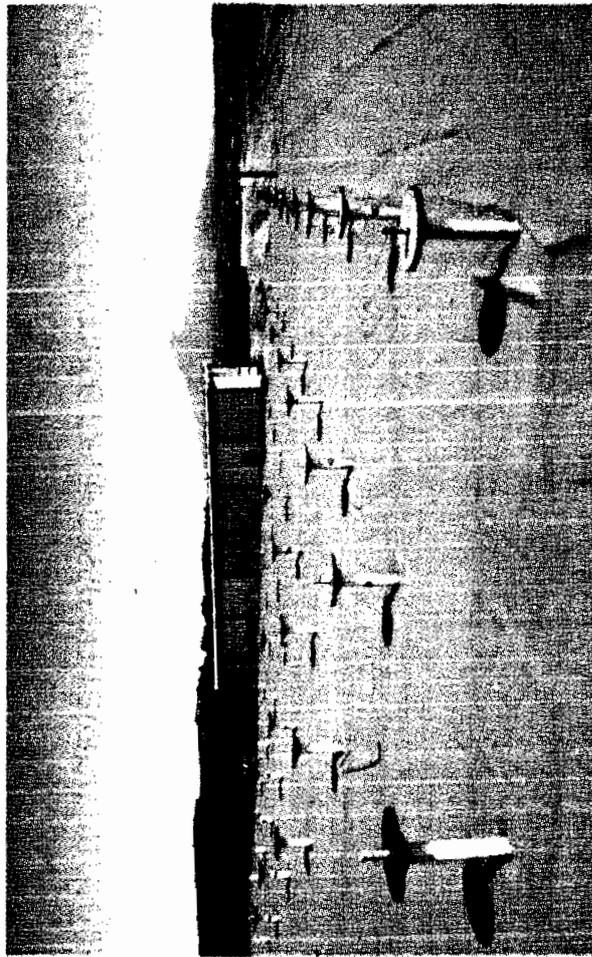
► Il via dal 12 giugno e fino al 13 settembre. Le cinque strutture verranno affidate ai privati

Risparmi rispetto alle gestioni degli anni passati, più servizi per i bagnanti e un occhio di riguardo nei confronti dei disabili. Sono le linee guida della stagione balneare 2009.

Daniela Raciti

●●● Risparmi rispetto alle gestioni degli anni passati, più servizi per i bagnanti e un occhio di riguardo nei confronti dei disabili. Sono le linee guida dell'amministrazione comunale, già pronta per l'apertura - dal 12 giugno al 13 settembre - della stagione balneare. Il sindaco Raffaele Stancanelli, ieri mattina in sala Giunta assieme agli assessori al mare e alle manutenzioni Antonio Scalia e Angelo Sicali, ha illustrato le modalità nuove con cui il Comune gestirà la stagione balneare nelle tre spiagge libere della Playa e nelle due piattaforme della Scogliera.

Rispetto agli anni passati, spiaggia libere e solarium verranno dati



La stagione balneare 2009 partirà il prossimo 12 giugno. FOTO AZZARO

una gara d'appalto pubblicata ieri. La ditta che si aggiudicherà la gara avrà in gestione le 5 strutture: l'ingresso rimarrà gratuito per i ba-

spiaggia libera 2 della Playa, dove recentemente sono stati abbattuti dei vecchi manufatti in cemento.

bar. «Un occhio particolare lo stiamo dedicando ai disabili - ha detto Stancanelli - Infatti se da un lato possono accedere senza problemi alle due piattaforme di piazza Sciascia e davanti al Nautico, potranno avere un accesso all'acqua più facile dalla spiaggetta di San Giovanni Li Cuti, dove si sta approntando una scivola a loro dedicata, grazie ad una autorizzazione speciale della Capitaneria di Porto». Attenzione anche alle spese: l'amministrazione comunale ha già saldato oneri concessori per 34 mila euro e ha stanziato circa 176 mila euro per la costruzione dei due solarium. Un bel risparmio, visto che fino allo scorso anno la costruzione di un solo solarium costava 120 mila euro più Iva. Alla presentazione, ieri, sono intervenuti i nuotatori della federazione italiana nuoto Massimiliano Rosolino, Emiliano Brambilla e Gianluca Maglia, in città per un raduno della Nazionale. Davanti a loro, l'appello di Stancanelli ai catanesi «per-

LA STAGIONE BALNEARE. Una formula per coniugare risparmio per le casse comunali e servizi migliori per i cittadini-utenti

Mare, il Comune si affida ai privati

Il bando. Spiagge della Plaia e servizi dei solarium in gestione, ma le regole le detta l'Amministrazione

ROSSELLA JAWNELLO

«Non vogliamo applausi, vogliamo solo contribuire al ritorno di Catania alla normalità. E per una città come Catania, normalità è anche usufruire tranquillamente del suo mare». Il sindaco Stancanelli commenta così, prima di illustrare, il senso del progetto «spiagge libere & solarium». Affiancato dall'assessore al Mare Antonio Scalia e dall'assessore alle Manutenzioni Angelo Sicilì oltre che dai dirigenti dei relativi rami dell'amministrazione, Stancanelli ha annunciato che ieri è stato pubblicato il bando grazie al quale «daremo - dice - un servizio ottimale ai cittadini recuperando integralmente le spiagge libere e attrezzando i sue solarium».

Come? Il bando (scadenza 7 maggio) è assai chiaro: quello che sarà proposto ai privati è l'affidamento biennale della gestione delle tre spiagge libere e dell'attività di chiosco vendita dei due solarium per la stagione balneare compresa fra il 12 giugno e il 13 settembre. Come dire, l'affidamento a privati di un servizio pubblico. Con un risparmio notevole per le casse comunali rispetto alla gestione in proprio, un miglioramento per il cittadino-utente che comunque non pagherà un euro per l'accesso al mare e per doccia, salvamento e servizi igienici, e un probabile guadagno per i privati che gestiranno l'intero pacchetto, compensando così i costi e benefici, e lo gestiranno per due stagioni di fila.

Il Comune, detta tuttavia, attraverso il bando, le sue precise condizioni: chi si aggiudicherà l'appalto dovrà provvedere, nella disastrosa spiaggia libera 2 della Plaia (nella quale - confessa il sindaco - ho fatto un sopralluogo l'anno scorso e mi sono vergognato per le sue condizioni) al ripristino dei manufatti essenziali come servizi igienici, bar e docce con nuove strutture. Che saranno comunque amovibili e non in muratura come quelle residuali che il Comune sta provvedendo ad abbattere. E così farà nelle altre due spiagge. Ancora, in tutte e cinque i siti, il gestore provvederà alla sorveglianza anche notturna («ma anche noi invieremo più vigili»), al salvaggio in mare nonché alla promozione di atti-

Strutture leggere, pulizia e servizi per disabili

Ecco le modalità di svolgimento del servizio per le cinque strutture convenzionate. La struttura di ciascun palcosolarium sarà dotata, di un locale chiosco vendita/maquinario in legno. Per le spiagge libere 1 e 3 l'aggiudicatario dovrà provvedere ai lavori di manutenzione ordinaria, e straordinaria di tutte le strutture esistenti e i relativi impianti tecnologici (locale bar e deposito, posto vigili urbani, bagni, docce, locale motori, collocazione di vasche in numero sufficiente, fornitura e posa in opera di pedane in legno di dimensione adeguata a consentire l'accesso al mare alle carrozzine per i disabili, fornitura e posa in opera di 3 spogliatoi di cui uno per portatori di handicap). Per la spiaggia libera 2: lavori di manutenzione ordinaria, e straordinaria di tutte le strutture esistenti e i relativi impianti tecnologici (locale bar e deposito, posto vigili urbani, fornitura di 7 bagni prefabbricati di cui uno per portatori di handicap, ripristino delle docce, locale motori, collocazione di vasche in numero sufficiente, fornitura e posa

difficile l'accesso al mare, visto il dislivello, nelle due piazzole del Lungomare;

«Un occhio particolare - ha detto Stancanelli - lo stiamo dedicando ai disabili.

Per quel che riguarda le spiagge chiodate pedane in legno per l'accesso al mare di chi ha problemi di deambulazione così come chiediamo che ogni struttura di doti di almeno una carrozzina. Più

in opera di pedane in legno anche atte a consentire l'accesso al mare alle carrozzine per i disabili, fornitura e posa in opera di 3 spogliatoi di cui uno per portatori di handicap.

Fra gli obblighi dell'aggiudicatario si sono quelli di: arredare i locali esistenti presso le strutture delle spiagge libere con le attrezzature necessarie per l'espletamento del servizio di buffet. I cibi dovranno provenire da laboratorio autorizzato e potranno essere solamente riscaldati a mezzo forno a microonde al momento della somministrazione; provvedere con proprio personale alla pulizia quotidiana; provvedere al servizio di ristorazione servendo soltanto di piatti, bicchieri, posate e stoviglie a perdere e onde evitare pericolo di inquinamento; rispettare la media dei prezzi praticati negli esercizi pubblici cittadini; garantire apposita attività di salvataggio a mare; munirsi, per ogni spiaggia, di almeno una carrozzina per la fruizione del mare da parte dei soggetti diversamente abili.

Costi zero per il Comune, dunque?

Non del tutto, ma il risparmio è assicurato: l'amministrazione comunale ha già pagato 34mila euro di concessione del denaro inautotitolo e circa 176mila euro per la costruzione dei due solarium con una gara al ribasso. «Abbiamo lavorato rimarcato l'assessore Scalia - in collaborazione stretta e fattiva con il Genio ci-



Un momento della conferenza stampa e (sotto) foto di gruppo con Gianluca Maglia, Massimiliano Rosolino e Emiliano Brambilla (foto Scardino)



vile, la Soprintendenza, la Aus3, l'agenzia delle Dogane, l'Autorità portuale e la Capitaneria di porto: una sinergia che non funziona facilmente.

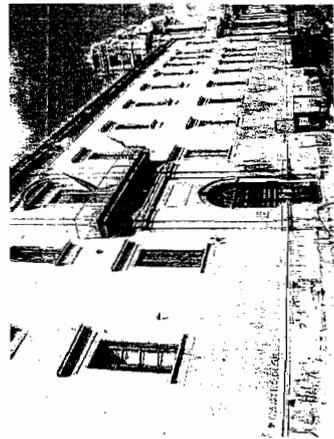
Infine, il ruolo dei cittadini-utenti. «Mi appello vorrei rivolgero ai catanesi - dice il sindaco - perché vigilino sui servizi erogati e curino le strutture a loro disposizione nelle spiagge e nei solarium co-

me se fosse casa loro». Il finale «a sorpresa» della conferenza stampa con alcuni ospiti illustri: i nuotatori della Federazione Italiana nuoto Massimiliano Rosolino, Emiliano Brambilla e Gianluca Maglia, a Catania per un raduno collegiale della nazionale di nuoto in vista dei Mondiali. Naturalmente, nella piscina comunale della Plaia.

NELLA PROVINCIA SONO 160 GLI EDIFICI DA METTERE IN SICUREZZA

Udc: campagna per il controllo antisismico delle scuole

La Provincia lo ha annunciato assicurando un pronto intervento: sono 160 le scuole distribuite su tutto il territorio provinciale che bisogna mettere in sicurezza. Il presidente Castiglione intende mettere in atto e sarà fatta a appello un apposito piano antisismico, mentre il Consiglio assicura che eserciterà il ruolo ispettivo che gli compete attraverso la commissione pubblica Istruzione e il consigliere Ernesto Calogero dell'Udc che ha deciso di impegnarsi in questo campo. In questa prospettiva sarà istituito un gruppo di lavoro con competenze tecniche, che con appositi atti, informeranno con relazione scritta il Consiglio. L'iniziativa è stata presentata ieri stamattina alla scuola Parini, presenti il preside Giuseppe Alderò, il parlamentare regionale Udc Marco Forzese, i componenti del gruppo tecnico ingegnere Salvatore Palmieri e avvocato Nunzio Andreatta Russo, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Mario Coppa e i consiglieri Salvo Sciu-



IL LICEO BOGGIO LERA, UNA DELLE SCUOLE DA CONSOLIDARE

«Parcheggi scambiatori. Che fare?»

Da tempo ormai la gran parte dei parcheggi scambiatori sono pronti per il collaudo ma nessuno ha forse il coraggio di dire che non potranno entrare in funzione, almeno nel breve termine, perché non attrattivi. Comprendo la difficoltà di chi ha la responsabilità di dire che per ora bisogna immaginare una diversa utilizzazione di tali aree - forse con la sovrapposizione di quello di Fontanarossa - e che probabilmente sia stato denaro sprecato. Sommessamente e con tutta umiltà credo sia stato commesso un errore di fondo nella progettazione di queste infrastrutture: sono dislocate in modo da non prevedere per tutti uno scambio intermodale tra gomma e ferro, tra auto e reti pubbliche ad alte prestazioni, come possono essere i mezzi su rotaie (metropolitana, ferrovia, tram, ecc.). Sono gli unici mezzi che conquistano alte quote di utenti perché garantiscono certezza di tempi nelle percorrenze. Ma anche questi, per suscitare interesse, devono avere una larga diffusione di destinazioni. Penso che un qualsiasi automobilista, il più illuminato e bendisposto verso il bene pubblico, utilizzi un mezzo che non ha un percorso esclusivo e dunque tempi certi di frequenza e percorrenza è assolutamente illusorio. Oppure - anche in presenza di reti di trasporto su rotaie - che però' implichino più di un trasbordo dal par-

cheggio scambiatore, significherebbe sognare un utente dotato di un virtuosismo e uno spirito di sacrificio da cittadino svedese che noi mediterranei non possediamo. Come recuperare questo errore di fondo? Occorre un Piano Generale dei trasporti intermodale per tutta l'area metropolitana che a livello di progettazione di massima già circola tra gli addetti ai lavori e nelle aule universitarie catanesi ma che è ancora lontanissimo da una concreta attuazione. Per i prossimi 5 - 10 anni, quindi, occorre mettersi l'animo in pace e pensare a una diversa utilizzazione di queste infrastrutture e semmai, recuperarle alla loro originaria destinazione, quando sarà possibile!

Ma assieme a questo errore di fondo, eclatante, a mio modestissimo avviso, ve ne sono alcuni altri, abbastanza significativi. Primo: i parcheggi scambiatori dovrebbero essere collocati in prossimità dei punti di congestione in modo da costringere psicologicamente l'automobilista a lasciare l'auto e utilizzare il mezzo più veloce per raggiungere la propria destinazione. Chiunque di noi, non virtuoso come il cittadino svedese, finché scorre ha la speranza di arrivare a destinazione direttamente con la propria auto; si accorge di avere sba-

ri mancano di recinzione, sono luoghi aperti, penetrabili da ogni dove, scarsamente controllabili se non da una nutrita schiera di vigilanti che renderebbero molto onerosa la gestione. Di questi requisiti neppure l'ombra.

Infine, l'utente dei parcheggi scambiatori deve anche percepire di risparmiare notevolmente rispetto all'utilizzo del mezzo proprio. La tariffa, sia del parcheggio che del mezzo pubblico, deve essere integrata in un biglietto unico e deve costare meno della sosta a pagamento. Il che pone tre problemi rilevanti. E cioè: - come coprire i costi di gestione dei parcheggi; - come compensare l'azienda di trasporto pubblico locale della differenza tariffaria; - a quale livello disincentivante attestare la tariffa della sosta a tempo e a pagamento.

Tanti altri rilievi e interrogativi si potrebbero porre ma mi fermo qui per carità di patria e nella speranza di essere smentito da qualcuno, o meglio, dai fatti.

Con questa breve nota mi sono assunto il compito, da cittadino catanese, di tirare un sasso nello stagno, spero che ciò possa essere di una qualche utilità a chi ha la responsabilità, e non lo invidio, di dire le cose come stanno.

DOTT. GIACOMO SCARCIOPALO
direttore di «Sostare»

gliato i conti solo quando è già immerso in una lunga coda di auto, quando è ormai troppo tardi. Avere dislocato così in lontananza i parcheggi scambiatori è un errore fatale che ne farà delle cattedrali nel deserto. Secondo: tutti i parcheggi scambiatori fin qui realizzati, nessuno escluso, sembrano lande deserte che non stimolano né senso di accoglienza né, tantomeno, senso di sicurezza. I parcheggi scambiatori debbono invogliare l'automobilista a fermarsi perché lì si può prendere una colazione, si può fare bancomat, si può far riparare l'automobile guasta, si può farla lavare e fare carburante; così da risparmiare parte del proprio prezioso tempo da spendere per se e/o la propria famiglia. Inoltre, chi lascia la propria auto vuole essere sicuro di ritrovarla e di ritrovarla integra, non danneggiata, non vandalizzata, e neppure priva delle cose in essa custodite. Al di là della vigilanza che il personale addetto può garantire, l'automobilista vuole percepire una sensazione di sicurezza per se e la propria auto. Quindi trovare un luogo protetto. Chi ritorna la sera a riprendere la propria auto (uomo o donna che sia) deve sentirsi in un luogo sicuro per la propria incolumità, un luogo ben illuminato e vivo. Invece i nostri parcheggi scambiato-

CONSIGLIO COMUNALE. L'assemblea cittadina rinviata per mancanza del numero legale

«Slittano» dimissioni e piano triennale

Palazzo degli Elefanti. Saranno esaminate giovedì le delibere propedeutiche al Bilancio 2009

Sarà stato l'orario inconsueto (18,30), o più probabilmente l'opportunità di acquisire ulteriori pareri tecnici da Genio civile e Urbanistica, fatto sta che il Consiglio comunale non ha raggiunto ieri il numero legale rimanendo a giovedì l'appuntamento con le delibere su dimissioni e valorizzazioni immobiliari e Piano triennale delle Opere pubbliche. Si tratta delle ultime due delibere propedeutiche all'approvazione del Bilancio di previsione 2009, dunque essenziali per avviare quel risanamento che resta uno degli obiettivi primari dell'amministrazione.

Tra le due, la prima ad essere esitata dovrebbe essere la delibera su dimissioni e valorizzazioni immobiliari, il cui iter è più avanzato. Si tratta dell'atto inserito nel Piano di risanamento voluto dal sindaco Raffaele

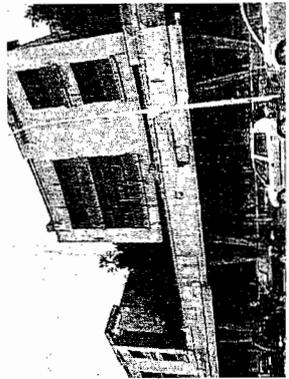
giovedì darà modo di acquisire ulteriori pareri tecnici a supporto di una delibera che ci vedrà tutti compatti. Diverso, evidentemente, il ruolo che giocherà l'opposizione nella seduta di giovedì.

I tempi si preannunciano invece leggermente più lunghi per il Piano annuale e triennale delle opere pubbliche, che potrebbe essere all'esame il giorno dopo, venerdì.

Il Piano triennale comprende anche quelle opere inserite nell'elenco presentato per ottenere i 140 milioni; documento che le scorse settimane è stato acquisito dalla magistratura.

Su questo punto, viste le perplessità espresse nei giorni scorsi da diversi consiglieri l'amministrazione avrebbe pronto un emendamento richiesto dalla conferenza dei capigruppo.

C. L. M.



PALAZZO BERNINI

Stancanelli che così mira ad incassare dai 30 ai 40 milioni.

Una delibera sulla quale l'opposizione non mancherà di dare battaglia, mentre la maggioranza avrebbe trovato unità e compattezza. «La maggioranza va avanti senza problemi», afferma l'assessore Giuseppe Arcidiacono - anzi il rinvio della seduta a

Stipendi in ritardo protesta di forestali

Le segreterie provinciali di Fai, Flaie e Uila dichiarano lo stato di agitazione dei forestali a causa dei ritardi nel pagamento delle spettanze di marzo per i lavoratori a tempo indeterminato. Secondo i rappresentanti sindacali il ritardo è imputabile all'assessore regionale Foreste, «ed è incomprensibile in quanto il problema investe esclusivamente la nostra provincia, paradossalmente la stessa di provenienza dell'assessore al ramo».

Il riferimento è all'assessore Giovanni La Via. La perizia dei lavoratori risulta ancora in giacenza nella ragioneria dell'assessorato già da parecchi giorni. «Se non riusciamo a ricevere una spiegazione plausibile da parte degli uffici interessati che ci rimandano a lungaggini burocratiche causate dall'accorpamento tra azienda e ispettorato - continuano i rappresentanti di Fai, Flaie e Uila -, si oscilla ormai tra il ridicolo e la farsa, se non fosse che a pagare sono sempre i lavoratori. Chiediamo pertanto alle istituzioni di attivarsi per dare un'immediata risposta al problema e invitiamo l'assessore La Via a rendere più efficiente la macchina burocratica per dare quantomeno la certezza ai lavoratori di ricevere quanto dovuto in tempi certi».

FIRENZE: IL PM DISPONE L'AUTOPSIA

Catanese di 70 anni muore in uno studio medico

Un catanese è morto ieri pomeriggio mentre si sottoponeva a cure mediche in un studio medico privato di Firenze. Secondo le prime informazioni, sembra che l'uomo, che aveva 70 anni, da tempo sofferisse i disturbi alle vie respiratorie, e per questo motivo da tempo di recava a Firenze, nello studio di un professionista. Ma

qualcosa, nel corso della terapia a cui si è sottoposto, sembra che non sia andata per il verso giusto.

L'uomo infatti è morto dopo aver accusato un malore, mentre gli stavano somministrando un medicinale per via endovenosa.

La polizia ha sequestrato lo studio medico privato. Gli agenti hanno sequestrato anche il medicinale

che era stato immesso nella flebo, che sarà sottoposto ad analisi, mentre il pm di turno ha disposto l'autopsia sul cadavere.

Nei prossimi giorni, gli investigatori ascolteranno il medico, ieri pomeriggio, inoltre, sono stati ascoltati un'infermiera e il figlio dell'anziano.

Confindustria Sicilia

"Creare valore = Gestire conoscenza"

Nell'anno europeo dell'innovazione e della creatività, **Confindustria** Sicilia, Federmanager regionale e Sdi, attraverso il corso "Creare valore=Gestire conoscenza 2008" finanziato dalla fondazione Fondirigenti, ottimizzando la comunicazione aziendale e la condivisione in network delle conoscenze, hanno sviluppato le capacità di 35 manager di 17 imprese dell'isola per meglio affrontare la crisi e gestire le emergenze. Oggi a Catania, presso Scenario Pub.bli.co., via Teatro Massimo, 16, originale evento finale del corso: "Fuoco, terra e aria: storie di uomini che hanno deciso di vivere. Metafore del manager". Il noto giornalista tv e scrittore Luca Pagliari focalizzerà alcuni

Catania; Massimo Plescia, referente del progetto e imprenditore. Ospite d'eccezione sarà Giusy D'Arrigo, sorella di Angelo. Interverrà Franco Vinci, direttore di **Confindustria** Catania.

L'evento conclusivo del corso alle 16 a Catania Roma, 20 APR (Velino) - La seconda edizione del corso "Creare valore=Gestire conoscenza 2008" ha formato 35 manager di 17 aziende siciliane, allo scopo di supportare le conoscenze dei singoli e dei loro staff per migliorare produttività ed efficienza.

Sono stati realizzati cinque stage di approfondimento con noti esperti: "La gestione della conoscenza" (Mario De

Gennaro, direttore Risorse umane Adr-Aeroporti di Roma); "Outdoor training" (Paolo Viel, vicepresidente Aif); "La responsabilità legale delle imprese" (Massimiliano Agnetti, consulente della Grimani&Pesce dottori commercialisti di Mestre-Venezia); "Organizzazione e gestione delle risorse umane" (Francesco Perillo, responsabile Sviluppo manageriale & Knowledge systems di Telespazio-gruppo Thales

Finmeccanica); "L'ict per la gestione della conoscenza" (Franco Amicucci, docente di Sociologia dei processi comunicativi presso l'Università di Macerata).

Le conoscenze ed esperienze acquisite sono poi state perfezionate in due progetti personalizzati di action learning e formazione a distanza per costruire un prototipo condiviso di comunicazione in rete e di problem solving reciproco, e per sperimentare metodi innovativi in grado di gestire i casi difficili e di generare soluzioni creative e squadre vincenti per affrontare meglio i mercati e la concorrenza.



aspetti chiave del ruolo del manager attraverso la narrazione per parole e immagini di tre storie di uomini e donne che hanno avuto esistenze straordinarie: il calciatore Renato Cesarini, l'antropologa Agnese Sartori e Angelo D'Arrigo, il deltaplanista che insegna alle aquile a volare. Lo stesso Pagliari intervisterà nell'ordine: Pietro Fiorentino, direttore di Fondirigenti; Vania Lacagnina, dirigente della multinazionale Wyeth Lederle; **Ettore Artioli**, delegato di **Confindustria** per il Cnel; Giorgio Ambrogioni, presidente di Federmanager; Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia regionale di

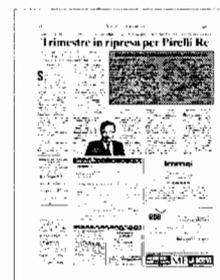
Marcegaglia rileva la partecipazione Gabetti in Italia Turismo

■ Il gruppo **Marcegaglia** offre una sponda a Gabetti Property Solutions, della quale detiene il 17,3%, comprando la partecipazione detenuta in Italia Turismo, la joint venture pubblico-privato per la gestione di immobili e proprietà sul territorio nazionale. Entro il 27 aprile, infatti, come si legge nella relazione di bilancio 2008 di Gabetti, l'azienda di Mantova presieduta da Steno **Marcegaglia** acquisterà per 5 milioni di euro il 33,3% detenuto dal gruppo immobiliare in Turismo&Immobiliare (Tei), che a sua volta detiene il 49% in Italia Turismo, salendo così al 66,7%. Una prima mossa alla quale in futuro potrebbe seguirne una successiva: l'uscita di scena ancora tutta da valutare, sempre da Tei, del terzo azionista privato Pirelli Real Estate, detentore attualmente della restante quota del 33,3%. Se così sarà, quindi, il gruppo dell'acciaio che fa capo alla famiglia del presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**, diverrà l'unico

azionista privato in Italia Turismo, affiancando Sviluppo Italia che detiene il controllo (51%).

Il rimpasto che si definirà in questi giorni è l'ennesimo step di un percorso avviato da tempo e che ha sempre offerto colpi di scena tra passaggi proprietà e contrasti sulla gestione della joint venture. Nel marzo 2007, infatti, erano usciti dal capitale i soci privati fondatori di Tei, Ifil e Intesa Sanpaolo, ai quali era per l'appunto subentrato il gruppo Gabetti. Ma alla fine di quello stesso anno, gli esponenti di Tei avevano inoltrato una lettera ai vertici di Sviluppo Italia chiedendo il riacquisto del 49% in Italia Turismo. Adesso si apre un nuovo capitolo della vicenda che vede protagonista il gruppo **Marcegaglia**, da sempre attivo nel settore turistico; Gabetti, dal canto suo, può così procedere nel suo piano di cessione di asset. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari



La catanese Temix farà la rete irachena

Oggi martedì, alle 10.30, nell'hotel Parco degli Aragonesi (lungomare Plaia), sarà firmato l'accordo tra la società catanese Temix, un'azienda dell'Etna Valley, e la Iraqi Republic Railways per la realizzazione del "Piano della rete nazionale di telecomunicazione", che attraverserà tutto l'Iraq e servirà le città di Bagdad, Wasset e Missan, con una copertura di oltre dieci milioni di abitanti.

Il Piano prevede tre distinti progetti, per un valore di 13 milioni di euro solo per la prima fase. La catanese Temix è l'unica azienda italiana impegnata nella ricostruzione nel settore delle telecomunicazioni in Iraq.

La firma dell'accordo sarà preceduta dal saluto del direttore di Confindustria Catania Franco Vinci. Saranno presenti l'amministratore di Temix Spa Armando Caravella, l'amministratore delegato di Mandarin Spa Vincenzo De Caro, Diego Bongiovanni program manager e una delegazione irachena formata da: Sam Tayan (general manager "Getronics Middle East"), Iroudi Mohsen (general manager "General communications holding"), Souad Jarullah Jebur (president "General communications holding"), Adel Jarullah Jebur Al Saedi (director "General communications holding"), Ali Jumaah Zghair Zghair (president "Iraq central cooperative associations for communications

Servirà dieci milioni di abitanti. Il piano prevede tre progetti per un valore iniziale di 13 milioni

and transportations") Raad Abdulkqadr Abdul Majeed Al Dabbagh (member of the board of director "Iraq central cooperative associations for communications and transportations"), Adil Abbas Fadhil Al Shaikhli ("Iraq central cooperative associations for communications and transportations"). La delegazione sarà accompagnata da una troupe della televisione irachena, incaricata di documentare l'accordo, che segnerà la nascita delle nuove infrastrutture di telecomunicazioni nel paese e l'avvio del piano di ricostruzione infrastrutturale post-bellico.

La Temix Spa è un'azienda etnea ad alto contenuto tecnologico fondata nel 2003. Ha 30 dipendenti, di cui 20 ingegneri, un fatturato di 6 milioni di euro l'anno, che viene in gran parte reinvestito in ricerca e innovazione per finanziare nuovi progetti da presentare sul mercato mondiale. Non ha mai ricevuto finanziamenti pubblici ed opera prevalentemente nel mercato europeo, asiatico e del nord Africa. È fornitore dell'Agenzia spaziale europea e sta realizzando progetti per la sorveglianza del territorio in India e per l'informatizzazione delle aule scolastiche in Libia. È stata selezionata dall'Iraq central cooperative associations for communications and transportations (ICCACT) tra competitor di tutto il mondo.

LA SICILIA 21/4/09

CONFINDUSTRIA

Formati 35 manager anticrisi

Confindustria Sicilia, Federmanager regionale e Sdi, hanno sviluppato le capacità di 35 manager di 17 imprese dell'Isola. Oggi alle a Scenario Pubblico, evento finale del corso. Il giornalista e scrittore Luca Pagliari racconterà tre storie straordinarie: il calciatore Renato Cesarini, l'antropologa Agnese Sartori e Angelo D'Arrigo. Interviste a Pietro Fiorentino, Vania Lacagnina, Ettore Artioli, Giorgio Ambrogioni, Giuseppe Castiglione e Massimo Plescia. Ospite Giusy D'Arrigo, sorella del deltaplanista scomparso.